

premessa

Mi sveglio ed accendo la Tv per cercare di sapere da una delle tante reti all-news del satellite se ci sono novità sulla situazione in Cina. Esco di casa, entro in macchina e il notiziario alla radio mi tiene compagnia. Prima di arrivare in redazione prendo i quotidiani che sfoglio un po' contro voglia: troppa politica. Poi mi siedo al computer e controllo su internet le ultime agenzie di stampa e la posta elettronica. Finalmente arriva qualcuno con cui parlare...

Siamo immersi in un oceano di comunicazioni, circondati e ossessionati dai media, travolti da una miriade di informazioni. È la realtà di tutti i giorni che si vive perlomeno in una gran parte del globo.

Ma il peso dello sviluppo tecnologico e la diffusione dei mezzi di comunicazione nella nostra vita quotidiana equivale ad una crescita effettiva della comunicazione? Perché tutto questo ci appare, sì, accessi-

bile ma anche così complicato? Perché informare ed informarsi, cioè conoscere e far conoscere vite, vicende, sentimenti, idee, progetti, emozioni, sensazioni vissute da noi e dagli altri oggi sembra così facile ma insieme tanto artificiale?

Interrogandosi sulle caratteristiche dei principali mass media – giornali, radio, Tv ed internet – si può cercare di trovare alcune risposte. In tanti lo stanno già facendo e lo hanno fatto in passato, dando vita ad una vera e propria corrente mediologica, che va dagli studi pionieristici degli anni Cinquanta fino all'attuale proliferazione. Questo libro sceglie di farlo ricostruendo l'intreccio ineludibile che i media mostrano con i poteri oppressivi, con le differenti forme che questi hanno assunto, con la loro volontà di controllo.

Il ruolo degli strumenti di comunicazione di massa infatti si è amplificato a dismisura in parallelo con la loro crescente internità ed essenzialità ai sistemi di potere oppressivi che dominano il pianeta.

L'ideologia, che attraverso questi strumenti si diffonde e si alimenta, caratterizza tutti e ciascuno i grandi apparati di dominio, dal sistema democratico globale all'impero cinese, dalla teocrazia reazionaria iraniana al cosiddetto «asse del bene» latinoamericano di Chávez e Castro.

Politica, economia, vertici militari: tutti cercano di controllare i media e l'informa-

zione, distorcendola, mentendo, falsificando, irreggimentando, minacciando, uccidendo. L'era più informatizzata è forse la meno informata, coincidendo con il massimo dell'intervento dall'alto, tanto da potersi definire come una vera e propria era della disinformazione.

Ma l'esigenza umana originaria – quella di comunicare con gli altri, di relazionarsi, di raccontare e farsi raccontare – è tutt'altro che sopita: risorge costantemente, buca gli schermi e supera gli spazi virtuali, torna prepotentemente a farsi sentire nella quotidianità, nella ricerca, spesso inconsapevole ed insufficiente, di un'autentica comunicazione tra persone.

Questo libro nasce così dalla volontà di legare insieme la passione di ricerca per i media e la comunicazione, l'esperienza diretta nella redazione de La Comune ed una possibilità di approfondimento e di riflessione sulla natura reale e sulle prospettive più autentiche della comunicazione «di massa» ed umana. Così, dopo avere provato ad analizzare il legame originario e contemporaneo, forte e fondamentale, fra mezzi di comunicazione di massa e poteri oppressivi, in questo libro intendo riflettere sulla possibilità di riscoprire e riaffermare una comunicazione interpersonale, tanto diretta, faccia a faccia, quanto «a distanza» e mediata dagli strumenti, più pienamente umana, che sia cioè

pensata, agita e vissuta consapevolmente e riccamente dalle donne e dagli uomini: una comunicazione umana sia nelle forme sia nel contenuto. È una ricerca iniziale che si svolge inserendosi nel solco della con-ricerca sull'umano, quale intento di investigazione in comune, che come corrente di pensiero Utopia socialista stiamo conducendo da diversi anni. Provare ad affermare un punto di vista umanista e socialista su questo tema è una sfida ed insieme una necessità, sia in chiave critica che affermativa.

* * *

Proprio per le ragioni espresse sopra mi avvalgo ripetutamente, sia da un punto di vista analitico – penso alle categorie di sistema democratico globale o di nuova epoca, che uso più volte, o a tutta la riflessione sull'ideologia come elemento fondativo del sistema stesso – sia da un punto di vista teorico generale, dell'elaborazione della corrente Utopia socialista ed in particolare di quella di Dario Renzi che ne è fondatore e principale ispiratore.

Proprio a Dario va il mio ringraziamento per il sostegno e l'aiuto che mi ha dato, la guida che ha rappresentato e la quotidiana spinta alla riflessione. Con lui vorrei ringraziare anche Prospettiva Edizioni, in particolare Sara Morace per aver

creduto in questo libro e Carla Longobardo che mi ha accompagnato nel lavoro. Un ringraziamento va anche alle mie compagne e ai miei compagni di Socialismo rivoluzionario e de La Comune. Senza ciascuno di loro questo libro non avrebbe potuto essere.

J.A.

dicembre 2008